

**Domenica 31 ottobre 2021, Milano Valdese
Domenica della Riforma**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Galati 5,1-6 (Dalla schiavitù della legge alla libertà in Cristo)

1 Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate porre di nuovo sotto il giogo della schiavitù. 2 Ecco, io, Paolo, vi dichiaro che, se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. 3 Dichiaro di nuovo: ogni uomo che si fa circoncidere, è obbligato a osservare tutta la legge. 4 Voi che volete essere giustificati dalla legge, siete separati da Cristo; siete scaduti dalla grazia. 5 Poiché quanto a noi, è in spirito, per fede, che aspettiamo la speranza della giustizia. 6 Infatti, in Cristo Gesù non ha valore né la circoncisione né l'incirconcisione; quello che vale è la fede che opera per mezzo dell'amore.

Nel 1517 Martin Lutero iniziò la riforma protestante in Germania e 5 anni dopo, in maniera diversa, il protestantesimo raggiunse la Svizzera. Se in Germania la disputa iniziò sulla vendita di indulgenze, in Svizzera la Riforma iniziò a Zurigo per un arrosto e due salsicce. Il 9 marzo 1522, era la prima domenica di Quaresima, nella tipografia della "Casa nei vigneti" un gruppetto di amici, il padrone di casa cioè il tipografo Christoph Froschauer e due sacerdoti Ulrich Zwingli, rettore della chiesa di Grossmünster di Zurigo e Leo Jud decisero di interrompere il digiuno quaresimale. Alla riunione parteciparono anche il sarto Hans Oggenfuss, il tessitore Laurenz Hochrütiner, il calzolaio Klaus Hottinger e il panettiere Heinrich Äberli che qualche giorno prima, durante il mercoledì delle Ceneri, giorno di penitenza, preghiera e digiuno, sfidò i cattolici mangiando un arrosto.

Gli uomini riuniti nella tipografia vollero ripetere il gesto di Äberli e decisero di mangiare due salsicce affumicate, facendo di tutto affinché la notizia si diffondesse in città il più velocemente possibile. Fecero anche sapere che le salsicce erano rimaste appese un anno al camino e avevano un sapore particolarmente forte. Zwingli assistette al pasto, senza parteciparvi. Il suo compito era quello di legittimare teologicamente questa provocazione e due settimane più tardi pronunciò un sermone di fuoco dal titolo *Sulla scelta e libertà degli alimenti*, nel quale sostenne che nei testi sacri non c'è alcun riferimento all'obbligo del digiuno. Al contrario, diversi passaggi biblici sottolineano l'importanza di poter scegliere liberamente cosa mangiare o bere. Pertanto, secondo Zwingli, rompere il digiuno non è un peccato poiché si tratta di una scelta privata e non religiosa. Scrisse il riformatore: *"Digiuni volentieri? Digiuna. Non vuoi mangiare carne? Non mangiarla. Ma lascia al cristiano la sua libertà. Lo Spirito impone alla tua fede il digiuno? Digiuna, ma concedi al tuo prossimo di far uso della libertà del cristiano"*.

Tre settimane più tardi il tipografo Froschauer stampò la predica di Zwingli che aveva messo in subbuglio Zurigo. Si discusse con passione e a lungo per le strade e per le osterie in maniera non sempre pacifica e il governo zurighese, preso in mezzo alla polemica, chiese un parere teologico. Gli esperti chiamati sostenevano Zwingli ma esigevano la punizione per i trasgressori del digiuno. Il 7 aprile 1522 arrivò in città una delegazione del vescovo di Costanza che pretendeva la punizione. Cominciarono così le trattative e Zwingli fu autorizzato a spiegare le sue ragioni e a giustificare le sue critiche nei confronti della Chiesa. Dopo due giorni di discussioni, i messi vescovili e il governo zurighese condannarono il gesto, ma le autorità cittadine sottolinearono che si trattava di una decisione provvisoria, conferendo a Zwingli il ruolo di interlocutore alla pari. Fu un grande successo per il riformatore. Per il suo amico e compare Christoph Froschauer la situazione si rivelò invece un po' più complicata, poiché, come tipografo, il suo lavoro dipendeva in gran parte dalle commesse comunali. Fu così costretto a scusarsi, giustificandosi che: *“Avendo dovuto lavorare giorno e notte per preparare la fiera del libro di Francoforte non avrebbe certo potuto sopravvivere mangiando solamente poltiglia”*. Tuttavia non ebbe particolari danni materiali perché la Riforma dilagò velocemente a Zurigo, tanto che entro un anno abolì quasi tutte le regole di digiuno e seguì l'interpretazione zwingliana della Bibbia rompendo definitivamente con la tradizione cattolica. Dopo poco Froschauer curò anche la prima edizione tedesca completa della Bibbia ed ebbe un ruolo centrale nel divulgare il pensiero riformatore.

Abbiamo dovuto attendere tantissimi anni prima di poter mangiare salicce e arrosti quando ne abbiamo voglia e tanti anni sono anche passati per gli uomini affinché potessero scegliere se essere circoncisi oppure no.

Ai tempi di Paolo, la Torah consisteva di 613 leggi, più o meno basate sui Dieci Comandamenti. 248 erano di natura positiva: "fai questo"; 365 erano negative: "non fare". Lo scopo di quelle leggi era di provvedere ad ogni caso potesse presentarsi sulla faccia della terra: cosa si poteva o non si poteva mangiare, quali erano i sacrifici per mostrare la propria gratitudine o quelli per espiare un peccato, come risolvere le controversie, quale risarcimento dei danni ottenere, come lavarsi, dove sedersi, ecc.

Nella sua lettera ai Galati, Paolo scrive a persone che erano confuse. Erano stati felicissimi di essere tra i primi al di fuori della Giudea a ricevere il messaggio del Vangelo ed erano sollevati e grati di far parte della famiglia di Cristo.

Poi però sono entrati nella chiesa falsi maestri, sono arrivati lupi travestiti da pecore e hanno iniziato a insegnare ai Galati qualcosa che era simile a ciò che era stato insegnato prima dell'incontro con il cristianesimo. Questi insegnanti, a volte chiamati i Giudaizzanti, insegnavano qualcosa del genere: “Sì, Gesù è il tuo Salvatore, lodalo ma se vuoi beneficiare dei doni di Gesù devi seguire anche queste regole”. E le regole che dovevano essere seguite erano in gran parte le leggi cerimoniali dell'Antico Testamento. Questi falsi insegnanti insistevano sul fatto che, se i Galati volevano essere perdonati, dovevano mangiare e comportarsi secondo le leggi dettate dall'Antico Testamento e i loro maschi dovevano essere circoncisi.

Non erano contro Gesù, ma aggiungevano al messaggio di Gesù le vecchie norme con le quali erano cresciuti.

Ecco perché interviene Paolo con il suo incoraggiamento. E' per godere della libertà che Cristo ci ha resi liberi, sostiene l'apostolo. Rimani saldo e non permettere a nessuno di mettere su di te il giogo della schiavitù. Paolo paragona la necessità di seguire la legge per essere salvati a un animale al quale è stato messo un giogo per lavorare. Il giogo non permette agli animali di andare dove vogliono o di fare ciò che vogliono, essi sono soggetti al contadino. Allo stesso modo le leggi assoggettavano quei e quelle cristiane che seguivano Cristo e insieme la legge ebraica.

Quando le persone lasciano che la legge governi le loro vite, sono schiavi della legge. Paolo dice ai Galati: *"Credi di aver bisogno di essere circonciso per essere salvato dal tuo peccato? Allora preparati a seguire tutte le norme perchè legarsi a una legge per la salvezza significa legarsi a tutte le leggi. E quando sarai aggiogato alla legge sarai ormai troppo lontano da Gesù"*.

Questo è ciò che successe a Martin Lutero più di 500 anni fa. La Chiesa Cattolica Romana aveva (e ha tuttora) severi requisiti per la salvezza, requisiti che sono in linea con le nostre naturali tendenze umane quando sentiamo il bisogno di saldare un debito o di ripagare qualcuno a cui abbiamo fatto un torto. "Vuoi il perdono di Dio per questo peccato? Allora fai questa o quella cosa e ne sarai liberato". Una serie di preghiere utilizzando un rosario o l'acquisto di un'indulgenza per il perdono o qualsiasi altra cosa che doveva essere fatta per guadagnare il perdono di Dio, questo è stato lo stesso errore che veniva insegnato a seguire ai Galati.

Ma non è così che funziona con Dio. Non importa quanto ciò possa sembrare naturale o giusto, non dovremmo e in effetti non possiamo ripagare Dio o guadagnarci il Suo amore. Cercare di essere migliori oggi non rimuove i torti di ieri. Seguire certe tradizioni o liturgie o preghiere non rimuove il peccato. L'amore per nostra Chiesa o per aiutare i poveri o per fare qualcosa di buono a qualcun altro non ci fa guadagnare il favore di Dio.

Per Cristo infatti né la circoncisione né l'incirconcisione hanno importanza. Paolo è molto chiaro su questo punto: chi sei, da dove vieni, cosa hai fatto non importa. Ciò che conta è l'opera attiva dello Spirito Santo nei nostri cuori attraverso la grazia. Perché lì, nella sua Parola, lo Spirito Santo ci indica l'unica cosa che ci dà la sicura speranza della giustizia, una giusta relazione con Dio.

La circoncisione ha segnato i discendenti di Abramo come il popolo che Dio aveva scelto per portare nel mondo il Salvatore. Dovevano comportarsi in modo diverso, vivere in modo diverso, agire in modo diverso, non per guadagnare il perdono, ma perché Dio li ha chiamati alla fede. Dovevano distinguersi perché Dio li aveva seguiti passo, passo. Ma una volta che Gesù era venuto, tutto quello che riguardava il passato era memoria e legame con ciò che era stato, ma nulla di più.

Noi oggi siamo liberi, siamo libere di servirci l'un l'altra nell'amore: poiché in Cristo Gesù né la circoncisione né l'incirconcisione contano. Piuttosto, è la fede che opera attraverso l'amore che conta.

La fede, la fiducia in Cristo, si esprime attraverso atti di amore. Forse sarà semplice come indossare una mascherina mentre facciamo la spesa in un negozio per proteggere le persone durante una pandemia. Forse sarà eroico come donare sangue o il midollo osseo a persone che ne hanno un disperato bisogno. Forse sarà passare un po' di tempo con una persona che ha bisogno di parlare. Forse sarà comprare un litro d'olio e un pacco di pasta per i pacchi alimentari. Forse altro ancora. Potremmo passare giorni e giorni ad elencare i modi in cui la fede opera attraverso l'amore nelle nostre vite, ma non è questo il nostro obiettivo.

La tua libertà in Cristo si esprime nel servizio per le altre e gli altri. E ciò che conta è la motivazione. Non fai queste cose buone per guadagnare il perdono di Dio come i giudaizzanti stavano cercando di spingere la circoncisione o la Chiesa Cattolica cercando di spingere alla penitenza. No, la tua fede opera attraverso l'amore perché sei stata liberata dal peccato. Queste sono opere non per guadagnare qualcosa, ma opere di gratitudine e di ringraziamento. Mangia l'arrosto e pure le salsicce, con moderazione e non da allevamenti intensivi, e poi visita la sorella che si trova in difficoltà e dai un passaggio in macchina al fratello che vuole venire al culto.

Una delle "parole d'ordine" della Riforma è **Sola Fide**, attraverso la sola fede. Siamo salvati solo attraverso la fede data da Dio. Ma quella fede non è mai sola. Come cristiane/i essere liberati dal peccato produrrà l'essere al servizio le une degli altri.

Ralleghiamoci della libertà che Cristo ci ha dato: libertà dal peccato e dalla morte. Ralleghiamoci della libertà in cui viviamo ora: libertà di ringraziare Dio con ogni pensiero, parola e azione.

Amen